

# La Toscana non è uscita dalla crisi «L'economia ripartirà solo nel 2015»

## Il rapporto Irpet-Unioncamere: Pil in calo, migliaia di posti perduti

**Pino Di Blasio**  
■ FIRENZE

«**TRE ANNI FA** ad ottobre, quando la crisi ha ripreso a correre e pesante si è fatto il taglio sulle risorse pubbliche, ho pensato che la Toscana rischiava di non farcela. Ma ci siamo messi a testa bassa, abbiamo cambiato tanti atteggiamenti, abbiamo rimesso in discussione tante scelte e dopo tre anni possiamo dire che la Toscana è in piedi e tiene. Adesso però siamo ad un punto limite. Alla pubblica amministrazione deve esse-



Stefano Casini Benvenuti

re concesso di spendere un po' di più: per ultimare le opere infrastrutturali che mancano, per potenziare il trasporto ferroviario o realizzare le terza corsie in autostrada dove servono». E' la ricetta dal sapore keynesiano che il governatore Enrico Rossi vorrebbe dare al malato Toscana per farle superare i sintomi di una crisi debilitante. Il disco verde su opere pubbliche per mezzo miliardo di euro, che «renderebbero la Toscana più competitiva e peserebbero con un mutuo solo per 50 milioni l'anno sui bilan ci regionali. Intanto noi anticiperemo gli 80 milioni per far partire subito i fondi comunitari e dare ossigeno alle imprese, per nuovi investimenti».

**QUALCOSA** bisogna fare, perché la litania delle cifre contenute nel rapporto Irpet-Unioncamere, lascia spazio a pochi sintomi positivi e a diversi riacutizzarsi dei malanni del paziente Toscana. «E' la

crisi più grave degli ultimi 70 anni - ribadiscono i ricercatori Irpet, guidati dal direttore Stefano Casini Benvenuti - anche se la Toscana continua ad andare meglio dell'Italia. Il Pil nel 2013 ha perso l'1,4%, contro l'1,9 nazionale. Nel 2014 dovrebbe esserci una crescita vicina allo zero, il motore do-

**LA RICETTA KEYNESIANA**  
Il governatore: «Sbloccare mezzo miliardo di opere e anticipare i fondi europei»

vrebbe riaccendersi nel 2015, con la crescita dell'1,3% in linea con il trend nazionale».

Un altro anno in apnea, dunque, con il solo ossigeno che arriva dalle esportazioni, cresciute dal 2008 del 16,6%, il più alto tra le regioni italiane. Anche il turismo ha retto grazie agli stranieri. Due punti di forza, in uno scenario con troppi segni meno, in piena recessione e con uno stillicidio di posti di

**-1,4%**  
IL PIL TOSCANO 2013

La caduta della ricchezza regionale è stata minore rispetto al Pil nazionale sceso dell'1,9%

**8,7%**  
DISOCCUPAZIONE

Dal 2008 alla fine del 2013 si sono registrati 22mila occupati in meno e 65mila disoccupati in più



lavoro perduti. Tanti per restare all'occupazione, il tasso della Toscana dei senza lavoro è salito all'8,7%, ma quella giovanile è al 22% - Sono percentuali inferiori alla media nazionale, che supera il 12%, ma quando si fanno i conti con 22mila occupati in meno e 65mila disoccupati in più, quando i giovani Neet (niente scuola, formazione o lavoro) superano quota 100mila, la perdita di ricchezza e di fiducia sono le conseguenze più ovvie. Crescono, di poco, solo il valore aggiunto nell'agricoltura, e il terziario hi-tech. Il resto è solo un inno alla depressione e alla necessità di cure ricostituenti a base di investimenti. Non a caso la situazione dell'edilizia, con un 6% in meno di produzione, è quella più «agonica» tra i settori. Gli operatori economici però sono un po' meno pessimisti sulla seconda parte del 2014.

«**ESISTONO** imprese che riescono a vendere - è l'epilogo dei ricercatori Irpet-Unioncamere, che ripetono un refrain caro sia a Rossi che a Casini Benvenuti - anche e soprattutto all'estero. Oltre tremila di queste imprese dinamiche sono nel manifatturiero: molte di grandi e medie dimensioni, ma anche piccole. Essenziale o è rilanciare gli investimenti, senza i quali l'effetto trainante dell'aumento delle esportazioni sulla ripresa economia risulterebbe insufficiente».